

L'architettura nelle città multiculturali. Ipotesi di progetto per la riqualificazione del lotto in piazza Don Paolo Albera a Porta Palazzo, Torino

di Andrea Melli

Tutor: Franco Lattes

Co-tutor: Andrea Bocco

L'ipotesi di progetto analizzata nella tesi si inserisce all'interno della trasformazione che in questi anni sta interessando l'area di Porta Palazzo. Si tratta della seconda tesi di un ciclo coordinato che approfondisce diversi luoghi interni al quartiere. La scelta del quartiere di Porta Palazzo tiene conto delle straordinarie possibilità che talvolta si celano in un'eterogeneità caotica e multiculturale come questa. Il senso di equilibrio che regge una struttura così disarticolata e complessa (quasi un paradosso Escheriano), rafforza l'ipotesi di poter fare perno proprio su questo aspetto, l'eterogeneità. Non è difficile venire persuasi dal "senso dell'altro" in una realtà così multiforme e, trascinati in questa piena, confondersi armoniosamente con il luogo. Ed è in questo modo che ci è parso interessante accettare una sfida progettuale, pensando ad una architettura fatta di segni eterogenei, capaci di mescolarsi con il contesto e di trarre corrispondenza in uno scambio di differenze e novità.

Dopo un'attenta analisi delle dinamiche spaziali e un'indagine vissuta nei luoghi del quartiere, la nostra attenzione è ricaduta su tre aree in particolare :

- La piazza "anonima" situata all'incrocio delle vie B. Lanino, San G. B. Cottolengo e G. Cagliari;
- L'asse di via C. Priocca, dove si trova l'edificio di piazza della Repubblica n° 14 con relativa corte, piazza Don Albera e il "frigorifero" (testimonianza proto-industriale della conservazione delle merci mercatali);
- L'angolo di via G. Cagliari su corso Regina Margherita e l'isolato adiacente.

Le zone individuate hanno la caratteristica di essere dei luoghi con un'identità frammentata, in cui le trasformazioni sono state prodotte da logiche incoerenti se non addirittura casuali e dove c'è un vivace fermento di attività tra loro fortemente diversificate. Questi luoghi spesso hanno una doppia esistenza: durante il giorno sono punti di aggregazione, zone di scambio o estensioni del mercato di Piazza della Repubblica; la notte sono lo specchio dei disagi di Porta Palazzo, vengono dimenticati e lasciati allo sbando come la gente che vi si può incontrare. Molto spesso sono luoghi "emarginati", il più delle volte contrassegnati da fenomeni di microcriminalità.

La zona è caratterizzata da un tessuto edilizio disomogeneo dove, accanto ad edifici dalla tipologia tradizionale e di valore storico, convivono edifici danneggiati da interventi edilizi inadeguati, da sopraelevazioni ed ampliamenti che hanno progressivamente compromesso l'integrità del tessuto edilizio.

Analizzandola dal punto di vista architettonico è evidente come le architetture esistenti costituiscano un'anomalia morfologica con l'isolato ottocentesco del centro

storico adiacente; le cause sono da ricercarsi nella storia che ha interessato il lotto dal 1800 ad oggi.

Niente di più sbagliato sarebbe dare, ad un luogo, un senso diverso da quello che già ha maturato spontaneamente o pretendere di uniformarlo ad un modello che per intrinseca natura è differente: il contesto sociale è multietnico, multiculturale ed è in grado probabilmente di assorbire qualsiasi cambiamento. Come in un antico mosaico mancante di alcune tessere, logoratesi nel tempo, è necessario il risarcimento dei “vuoti”, così l'intervento sull'area di Porta Palazzo mira a sostituire le parti quasi cancellate della morfologia generale, senza voler alterare i caratteri e le contraddizioni in esso contenute.

L'ipotesi di progetto mira a riqualificare lungo via Priocca, asse di tutto l'intervento, l'edificio di piazza della Repubblica n° 14 con la relativa corte, piazza Don Albera e il “frigorifero”.

Per il primo lotto, partendo dalla piazza del mercato, si prevede la ristrutturazione della casa di piazza della Repubblica n°14 (in testa a via Priocca) e del basso fabbricato che chiude l'antica corte del caseggiato (modificata in seguito allo sventramento del 1911), inserendo nuove attività di servizio al mercato (spazi per uffici), di informazione (info-point e biblioteca) e delle “case lavoro” che offriranno un servizio di ristorazione all'interno degli edifici. Una struttura leggera in acciaio, dotata di ascensore, scale e terrazze panoramiche, tamponata da lamelle in vetro apribili, regge sulla sommità il “Mirador”, una scatola-cannocchiale con funzione di belvedere che offre un punto di vista inusuale e suggestivo, da una parte sul mercato di Porta Palazzo e dall'altra su piazza Don Albera e il “frigorifero”. La struttura, collegata ai ballatoi, dota la casa di un ascensore, di una scala di sicurezza e di nuovi spazi distributivi.



Questa parte del progetto è stata approfondita dal punto di vista del disegno architettonico e ripensata nel rispetto dei caratteri storici dell'edificio di piazza della Repubblica. Sono emersi, infatti, dall'analisi dello stato di fatto una serie di elementi strutturali e decorativi, adottati come vincoli e al tempo stesso come fonti di suggestione per lo sviluppo del progetto.

Il secondo intervento si focalizza su piazza Don Albera che mostra più una natura di cortile privato che di piazza urbana. Oggi la piazza è caratterizzata da una forte differenza di quota, che nel progetto viene sfruttata per creare un livello superiore pedonale, attrezzato e uno inferiore destinato a parcheggio, il cui accesso, ricavato tra i due punti diversi di quota, si sviluppa in rampa per un piano sotto terra. Il fronte frastagliato del parcheggio che si apre verso il vecchio canale (oggi interrato) prevede una quinta di verde che si stende proprio sulla traccia del canale stesso.



Il progetto, infine, interessa il fabbricato industriale di via Priocca, per il quale è prevista una trasformazione architettonica e funzionale al fine di creare una struttura polivalente costituita da una Scuola Internazionale di Cucina e da un centro commerciale ed enogastronomico, che si snoda liberamente lungo la rigida maglia di pilastri e travi dell'edificio. Le residenze interne, ricavate nella sopraelevazione che risale agli anni '50, sono duplex essenziali che si relazionano al sottotetto della preesistenza con strutture che rivisitano formalmente gli abbaini trasformandoli in elementi distributivi.



L'intento è quello di creare un nuovo polo attrattivo non fieristico, capace di sfruttare la sorprendente quantità di visitatori che la limitrofa piazza della Repubblica attira ogni giorno (circa 40.000) e capace di diventare a sua volta un segno urbano forte in un'area che ha perso nel tempo parte della sua identità, ma che, per storia e ricchezza umana e culturale, resta uno dei luoghi più affascinanti e sorprendenti della città di Torino. Il filone eno-gastronomico con tutto ciò che può significare in termini di interesse economico, strategico, culturale, non può che sposarsi con un tessuto così ricco di suggestioni e con il più grande mercato all'aperto d'Europa.

Per ulteriori informazioni, e-mail: andrea.melli@fastwebnet.it

Servizio a cura di:
CISDA - HypArc, e-mail: hyparc@polito.it